

# Attualità

## IL PRIMO LEVI AWARD 2025 A JEAN-MARIE LEHN: UN FILO ROSSO TRA SCIENZA E IDEA DI EUROPA

**Massimo Trotta**

*CNR - Istituto per i Processi Chimico Fisici, Bari*

[massimo.trotta@cnr.it](mailto:massimo.trotta@cnr.it)



*Il Premio Internazionale Primo Levi 2025 è stato assegnato al Professor Jean-Marie Lehn, riconoscendo il suo profondo contributo come sostenitore della natura transnazionale della scienza e della cooperazione scientifica paneuropea. Il premio celebra chimici e scienziati che si sono distinti per l'eccellenza della loro ricerca e per i significativi contributi all'umanità, sostenendo i diritti umani e sensibilizzando sul ruolo vitale della scienza nel raggiungere un progresso globale giusto, inclusivo e sostenibile.*

**T**utti abbiamo un Pantheon personale, un insieme di persone e figure che consideriamo fondamentali per il portato delle loro idee e della loro vita nella formazione della nostra persona. Nel mio caso, è un luogo ideale affollato fra i quali campeggiano mio padre e Primo Levi. I due erano pressoché coetanei, il primo del 1918 e il secondo del 1919, e come tanti hanno incontrato - in forme e modi diversi - la follia e l'orrore della Seconda Guerra Mondiale. Mio padre Italo, bitontino di 23 anni, viene arruolato nell'esercito, mandato in Libia a inseguire le follie del regime fascista, catturato dalle truppe inglesi nel 1941, solo un mese dopo il suo arrivo in Africa e trasferito nel campo di prigionia di Bangalore in India prima e poi nel campo di prigionia YOL presso Dharamsala ai piedi delle catene montuose tibetane. Viene poi rimpatriato un anno dopo la fine del conflitto nell'aprile del 1946. Delle sue vicende, la mia famiglia conosce ben poco. Lui ne ha parlato pochissimo e non ha lasciato nulla di scritto. Le informazioni sulla sua prigionia ci sono note solo grazie ai documenti conservati presso la British Library. Primo Levi, torinese diciottenne, si iscrive a Chimica nel 1937. Nel 1938 entrano in vigore le deprecabili leggi razziali che, fra le numerose altre ingiustizie, precludono l'accesso agli studi universitari agli ebrei, pur concedendo di terminare gli studi a coloro che li avessero già iniziati. Levi si laurea nel 1941, si unisce alla resistenza dopo l'8 settembre del 1943 ma al mattino del 13 dicembre 1943 viene catturato, portato al Campo di Fossoli presso Carpi e nel febbraio 1944 trasferito nel campo di concentramento di Auschwitz - matricola 174.517 - da cui venne liberato

il 27 gennaio 1945 dall'esercito sovietico. Le sofferenze patite da Primo Levi e gli altri prigionieri ad Auschwitz ci sono note perché Levi le ha raccontate e testimoniato.

Le due vite hanno avuto poi svolte diverse. Mio padre, con il ruolo imprescindibile di mia madre, ha messo su una famiglia con otto figli e ci ha lasciato nel 1972. Primo Levi ha proseguito per quarant'anni nella sua opera di testimonianza delle follie del nazifascismo pubblicando numerosi libri, fra i quali *Se questo è un uomo* con il terribile racconto della sua permanenza nel campo di concentramento di Auschwitz e della fabbrica BuNa e *La tregua* con la cronaca personale dal momento della liberazione al ritorno a Torino. Quello che, però, rende Levi una figura di rilievo ancora più alta nel panorama degli scrittori è il suo sguardo verso la propria vita di chimico. Il suo libro *Il sistema periodico* è folgorante per la sua bellezza, i suoi contenuti e la precisione della sua scrittura. Il 19 ottobre 2006, la Royal Institution della Gran Bretagna nomina il volume pubblicato nel 1975 il miglior libro di scienza di sempre.

Le storie di Italo e di Primo sono state, insieme alla vocazione per la chimica, un importante riferimento per mia formazione. Quando si è presentata la possibilità di collaborare all'organizzazione della *quarta edizione del Primo Levi Award*, che si è svolta a Roma il 3 dicembre del 2025 presso il Senato della Repubblica Italiana a Palazzo Giustiniani, ho provato una genuina esultanza perché interagivo direttamente con un inquilino importante del mio Pantheon.

Il [Premio Primo Levi](#) - che giunge alla sua quarta edizione nel 2025 - è stato istituito congiuntamente dalla Società Chimica Italiana, dalla Società Chimica Tedesca e dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi allo scopo di "*riconoscere i meriti eccezionali di chimici e scienziati di discipline affini che si siano distinti al servizio dell'umanità, nella tutela dei diritti umani e nella promozione del dialogo tra la chimica e la società*". È un premio certamente prestigioso per chi lo riceve, ma è soprattutto un premio gravido di valori, speranza e responsabilità incarnati da scienziate e scienziati che, a fianco agli importanti risultati delle loro ricerche, sono stati in grado di impegnarsi per il bene comune. E il premiato di questa edizione - il Premio Nobel Jean-Marie Lehn - è uno scienziato di grande prestigio che incarna lo spirito del premio per il suo continuo e strenuo impegno nel costruire una rete europea per la chimica, quello stesso impegno che si riflette totalmente nel progetto della Comunità Europea pensata da Altiero Spinelli e Robert Schuman.

Su iniziativa della Senatrice a Vita Prof.ssa Elena Cattaneo, che ha porto i saluti iniziali della cerimonia di premiazione, sono convenuti un centinaio di persone ospitate nella splendida Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, sede della Presidenza del Senato. I presidenti delle due Società



chimiche - Prof.ssa Stefanie Dehnen e Prof. Gianluca Farinola - e del Centro Studi Internazionali - Prof. Fabio Levi - e la Presidentessa della Società Chimica Europea - Prof.ssa Angela Agostiano - si sono avvicendati nell'illustrare la figura di Primo Levi come scrittore, come chimico e come testimone dell'olocausto, della sua eredità morale simboleggiato nel premio Primo Levi e le ragioni della premiazione del Prof. Jean-Marie Lehn. Ragioni che la commissione selezionatrice ha raccolto nel comunicato stampa e che sono magistralmente riassunte dal pensiero del vincitore: *"La scienza è un vettore di pace, sviluppo e progresso. È universale e dovrebbe essere condivisa universalmente"*.



La cerimonia è culminata con la *lectio magistralis* di Lehn intitolata *Towards Complex Matter* che ha condotto i presenti dall'idea fondante che la chimica è la scienza ponte fra la fisica e la biologia verso il concetto di imperativo cosmico dell'auto-organizzazione, al ruolo di Mendeleev e dei limiti del set di mattoncini Lego universale rappresentato dalla tavola periodica, al concetto di riconoscimento molecolare e chimica supramolecolare e alla chimica come scienza dell'informazione. E, prendendo le mosse da questi concetti chimici, ha presentato il costruito del DNA e della materia informata, delle biotecnologie e dei polimeri supramolecolari, dei sistemi di auto-organizzazione e auto-fabbricazione e del concetto a lui molto caro di chimica adattiva. Un *excursus* di grande profondità e visione scientifica che Lehn ha concluso con alcune riflessioni finali sull'assenza di confini per la scienza, sulla pace e sulla cooperazione internazionale.

Il lascito di Primo Levi e l'opera del Professor Lehn ci ricordano che *"nessun fiocco di neve si sente responsabile della valanga"*. Solo abitando il confine tra rigore scientifico e responsabilità umana potremo rendere omaggio a chi viene travolto dalla storia e offrire una sponda per il futuro.

### Bibliografia

- [1] M. Trotta, L'industria chimica e la Shoah, in *Sapere Scienza*, disponibile all'indirizzo: <https://www.saperescienza.it/openaccess/l-industria-chimica-e-la-shoah/>
- [2] <https://www.primoleviaward.eu/wp-content/uploads/2025/07/PREMIO-PRIMO-LEVI-2025.pdf>
- [3] S.J. Lec, *Pensieri spettinati*, Bompiani, 2006.